



Arcidiocesi di Vercelli

Centro Missionario Diocesano

Quaresima di fraternità 2015

L'amore più grande

Sussidio

La missione non è un esercizio separato dalla vita, ma il segno che la caratterizza nella fede: la partecipazione al donarsi del Figlio di Dio che continua nella nostra storia e attraverso di noi abbraccia il mondo.

È parte del mandato di ogni Cristiano operare per lo sviluppo integrale di ogni persona e di ogni comunità. La formazione e l'educazione, così come l'annuncio e l'evangelizzazione, sono vie maestre e irrinunciabili per raggiungere tale sviluppo integrale.

La Quaresima è il tempo forte che ci prepara alla Pasqua, la Risurrezione di Gesù è il centro della nostra fede, è l'amore di Dio che trasforma la realtà, in questi quaranta giorni, siamo chiamati in maniera particolare a vivere più intensamente la preghiera, il digiuno, la carità.

Questo piccolo strumento ci può aiutare nel cammino quaresimale...

Riflessione e preghiera

I Domenica di Quaresima:

Kenya (Isiolo-Merti)

All'inizio del nostro itinerario quaresimale vogliamo soffermare la nostra attenzione sui primordi dell'impegno missionario vercellese.

“Ridiamo fuori ma piangiamo dentro”

Carissimo amico,

potresti essere uno dei tanti turisti che in questi anni ci hanno fatto visita in Kenya... in Isiolo e si sono entusiasmati. È da tempo che ti volevo scrivere per esprimerti alcune mie impressioni. Ti ho visto spesso commosso di fronte alla povertà della gente, hai distribuito caramelle ai bambini e li hai fatti giocare. Ti sei sentito felice nel vederti attorniato da tanti di loro, che ti chiamavano, ti stringevano la mano, ti facevano festa, nella speranza poi di ottenere qualche cosa. Il farti festa sarà stato anche sincero, ma tu perché ti sentivi commosso ? Perché facevano festa a te o perché erano contenti loro ? Avresti dovuto chiederglielo ! Una donna sempre con il sorriso sulle labbra mi diceva: “noi ridiamo fuori ma piangiamo dentro”. Hai girato altre missioni, hai pregato con la gente, hai gustato la loro voglia di fare festa attorno a Gesù. Hai visto anche i mercati (non supermercati) dove la gente va, viene, chiacchiera. Dopo aver visto il primo, tutti gli altri erano uguali: sempre gli stessi articoli: pomodori, verdure, cipolle, cavoli, ferramenta vecchia e poi tanti vestiti usati (gli scarti del mondo ricco, che danneggiano enormemente la produzione tessile locale). Forse ti sei annoiato perché non riuscivi a trovare qualche cosa di esotico da portare in Italia, ancora una volta tu al centro... in cerca di qualche cosa che potesse soddisfare te. Ma hai guardato la gente ? Quando tu vai al supermercato, spendi anche 200 o 300 mila lire. Pensa per un attimo quanto spendi per Natale o Capodanno ! Non ti sei accorto che qui la gente si comprava 100 grammi di olio, 3 cucchiaini di sale e cinque foglie di verdura, 4 pomodori e magari una cipolla ? Totale spesa 800 lire. Non dirmi “ma a loro questo basta”. No, a loro questo non basta ! Ma chi è in miseria, deve farlo bastare. Non hai visto neppure i bambini a comprare un biscotto perché i soldi non bastavano per due... Però a te facevano festa e questo forse ti ha impedito di scoprire la loro sofferenza per non avere le possibilità che hai tu. Un'altra cosa ti voglio dire... hai comperato oggetti fatti da loro... braccialetti... le collanine... hai fatto bene ! E' un modo per aiutarli a valorizzare le loro capacità. Però ti debbo dire che non mi è piaciuto il baratto... i tuoi vestiti usati in cambio del frutto del loro lavoro. Perché non glieli hai pagati ? E... poi magari dare anche la tua camicia che, in fondo, a te non costava nulla. A me sembra che questo faccia parte del rispetto e

della dignità umana della "persona" anche loro sono figli di Dio, cioè del "Padre nostro che sta nei cieli". L'Africa ti ha commosso e ti piacerebbe tanto ritornare, a me -sinceramente-, dopo tanti anni di Africa, mi sento desolato, non può piacermi essere ancora testimone della miseria e sofferenza di troppa gente. Se dovessi dire che mi piace sarebbe solo egoismo, perché avrei trovato un modo comodo di vivere. Però ci sto... ma solo perché amo questa gente che Dio mi ha affidato e come un padre sta accanto al figlio ammalato e lo fa con passione, soffrendo assieme. Quante volte nel viaggiare da una missione all'altra ti ho sentito esclamare "...che bello: è un paradiso terrestre". Ho sorriso... proprio per non piangere. Come è facile essere superficiali e lasciarsi ingannare dalle apparenze ! Ci staresti a vivere come sono costretti loro ? (la turista svizzera -innamorata del Masai- che si fa africana... dieci anni e poi scappa in Svizzera con la bambina). Dopo tutto, tu stai qui poco e per di più con le spalle al sicuro. Loro nella savana, oggi più che mai, nulla è più sicuro... neppure i loro animali... Altri amici si sono espressi diversamente e mi hanno fatto piacere. "Mi vergogno di me stesso" uno ha detto ed un altro "Dopo quello che ho visto, non sarò più come prima, né io sarò più quello che sono stato". Prova a togliere a questo "Paradiso terrestre" le aurore, i suoi tramonti, la savana a perdita d'occhio, i canti, le danze della gente... che cosa ti resta ? "Spogliata dal folclore la gente africana si presenta brutale e cupa, scrive un sacerdote del Camerun", ci troviamo davanti un popolo che marcisce nella miseria. Io non la penso così, anche se tuttavia rende l'idea. Nella loro povertà sanno gustare la vita... e la cantano... sanno gustare la fede e la danzano con tanta espressività e spontaneità... Magnifiche, commoventi partecipazioni liturgiche in chiesa... ciò che da tempo, tu... non fai più. Caro amico, scusa il mio scritto alquanto lacunoso, molte cose ti sono sfuggite all'attenzione e, ritornato in Italia, continuerai a vivere come prima, insoddisfatto di tutto il superfluo che ti soffoca, con una voglia di ritornare in Africa per sfuggire alla realtà e ingannare te stesso. Forse non hai neppure imparato dall'Africa che si può vivere con molto meno di quello che credi indispensabile. Ti auguro ogni bene ma soprattutto, in questo prossimo anno giubilare, tempo favorevole per la conversione, ti auguro di cambiare... fa di te un dono per gli altri... perché no... per gli africani. Abbi la voglia d'amare... l'Africa è grande, c'è posto anche per te... (+ Luigi Locati)

(Tratto da: *Sarete miei testimoni. S.E. mons. Luigi Locati. Una vita per la missione, a cura di Vincenzo Traso e gruppo di Amici, pg. 160-168*)

Preghiamo insieme

- Per noi qui riuniti, perché sappiamo leggere il presente e guardare al futuro con gli occhi limpidi di Gesù, vero maestro che sa vedere e valorizzare il bene anche in coloro che ufficialmente non sono dei 'nostri', preghiamo.
- Per coloro che vivono la missione in terre lontane, perché annuncino e testimonino che veramente Dio "vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità", preghiamo.
- Per il clero locale della diocesi di Isiolo, affinché aiutino ogni uomo e donna a scoprire la bellezza del lieto messaggio di Gesù sull'amore umano, preghiamo.

III Domenica di Quaresima:

Mozambico (Maimelane-Inhassoro)

In questa domenica rivolgiamo l'attenzione alle missioni mozambicane, dove i nostri missionari attualmente sono impegnati nell'annunciare il Vangelo e a trasmettere l'amore di Cristo.

La Missione: partire per condividere

I Missionari sono stranieri, extracomunitari per scelta, emigrati per condividere la vita di altre persone uomini e donne, condividendo le povertà, le difficoltà, a volte a costo della propria vita per portare a tutti un dono. Il dono dell'amore di Cristo. Quello che ci spinge è condividere ciò di più prezioso abbiamo sperimentato, la fede in quel Gesù che ha segnato la nostra vita, che ci ha dato la forza per uscire da noi stessi, dalle nostre sicurezze e certezze e ci ha spinti ad andare verso mete lontane fuori dal nostro Paese. La missione possiamo dire è propria dell'essere cristiani, di andare incontro al fratello; Gesù per primo è uscito dalla sua città di Nazareth annunciando in tutto la Galilea la buona novella. Gli apostoli hanno continuato sull'esempio del Maestro. I missionari non sono fautori di progetti sociali, organizzatori di sviluppo, ma in primo luogo sono testimoni della Parola che annunciano. Le opere sociali sono una conseguenza dell'Amore di Gesù. Ma per riuscire a essere fedeli a questo ideale c'è bisogno di avere una "scorta", è qui che la Missione si fa contemplazione. I momenti di preghiera, la gioia di stare in intimità con Gesù, il sentirsi amati da Lui permette di irradiare Amore e evitando che il peso delle difficoltà abbiano il sopravvento, ma se sentiamo che Gesù è al nostro lato, che porta la croce con noi. Il peso della croce non ci abbatte. Oggi ho incontrato Fatima una giovane vedova con 6 figli, dopo la morte della sorella ha accolto i suoi 4 figli. Mi ha detto ho 10 figli non riesco a mantenerli tutti, puoi accogliere Felisberto, 13 anni, che a causa delle difficoltà della vita frequenta solo la 3 elementare. Tra i bambini accolti Mariolina di 9 anni non cammina. Come si fa a rimanere insensibile a queste vicende. Come posso dare speranza, ricordare che Dio è un Padre buono e misericordioso? Pedro, adolescente di 13, figlio di genitori alcolizzati, ma come ogni ragazzo sogna un futuro di pace, con la voglia di poter cambiare il mondo. Cosa posso proporre a questo ragazzo che ha visto la sua infanzia e adolescenza tradita. Regina tutte le volte che la incontra sorride, con i suoi 3 anni è la fotografia della Vita. Vedo una bambina con un'intelligenza che sta per sbocciare, cosa posso offrirle? Queste sono situazioni che incontriamo quotidianamente, possono cambiare i volti, i nomi, ma le storie sono simili. Ed è per loro che è stata aperta la casa di accoglienza per i bambini orfani, la scuola professionale, le scuole materne, affinché, Felisberto possa sentirsi accolto e possa recuperare il tempo perduto, Pedro attraverso le competenze tecniche e una formazione nei valori umani possa poter cambiare il mondo con il lavoro e il sacrificio per un mondo senza poveri, e Regina possa andare incontro alla Vita con coraggio senza mai perdere il sorriso. Condividendo con i poveri accoglienza e formazione annunciando il Vangelo, ricordiamo a tutti che Dio è amore.

(Caterina Fassio)

Preghiamo insieme

- Ti preghiamo Signore per la Chiesa missionaria nel mondo. Fa' che sia sempre pronta ad annunciare il tuo Vangelo e a riconoscerti nei più poveri.
- Ti chiediamo Signore di renderci messaggeri di speranza nel mondo portando a chi ci incontra amore, pace e condivisione.
- Preghiamo per i nostri missionari in Mozambico, che con grande sacrificio e rinuncia annunziano l'amore di Cristo e la sua grande misericordia, perché possano continuare a servire il Regno di Dio con generosità e zelo.

V Domenica di Quaresima:

I missionari martiri

La *Giornata di Preghiera e digiuno in memoria dei Missionari Martiri* è occasione per tutti i cristiani, non solo per ricordare quanti hanno perso la vita a causa del Vangelo ma soprattutto per comprendere sempre più che la "Marthyria", cioè la testimonianza, riguarda ognuno di noi. Una fede muta, che non annuncia e che non testimonia l'amore di Dio, è una fede sterile, incapace di generare vita.

"Convertiti all'islam o sarai decapitata"

«Sono nata cristiana e se per questo dovrò morire, preferisco morire cristiana». Così Khiria Al-Kas Isaac, 54 anni, cristiana irachena di Qaraqosh, fuggita dallo Stato islamico in Kurdistan, ha risposto agli islamisti che imprigionandola, frustandola e premendole una spada sulla gola le imponevano di convertirsi all'islam. La donna e il marito Mufeed Wadee' Tobiya si sono ritrovati la mattina del 7 agosto in una città improvvisamente conquistata dai jihadisti. Fin da subito, i miliziani l'hanno minacciata così: «Convertiti all'islam o sarai decapitata». Essendosi rifiutata, insieme ad altre 46 donne è stata presa, separata dalla sua famiglia e imprigionata per dieci giorni. Durante la segregazione, le donne venivano ripetutamente frustate davanti a tutte le altre perché la sofferenza di una convincesse tutte a convertirsi. «Ho risposto loro immediatamente che preferivo morire cristiana e poi ho citato il Vangelo di san Matteo (10,33). Gesù disse: "Chi mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli"». Durante le frustate, «piangevamo tutte ma tutte ci siamo rifiutate di convertirci». Un giorno un terrorista, frustandola, disse a Khiria: «Convertiti o ti farò ancora più male». Ma lei gli ha risposto: «Sono una donna vecchia e malata. Non ho figlie o figli che possano incrementare il numero dei musulmani o seguirvi, che vantaggio ne avrete se mi convertirò?». Non ottenne risposta. Ma l'ultimo giorno «un terrorista mi ha premuto la spada sul collo davanti a tutte le altre e mi ha detto: "Convertiti o sarai decapitata". Io gli ho risposto: "Sarò felice di essere una martire"».

Dopo aver dato l'ennesima testimonianza della propria fede, Khiria è stata derubata di tutto quello che aveva, compresi i soldi messi da parte per un'operazione al rene, e rilasciata. Il 4 settembre, alla donna è stato permesso di scappare e ha così potuto raggiungere gli altri sfollati cristiani ad Ankawa insieme al marito e due altre donne. Il giorno successivo, altre 14 persone sono state rilasciate. Non è chiaro cosa sia successo agli altri cristiani. (www.tempi.it settembre 2014)

Preghiamo insieme

- Dio, Padre nostro, grazie per averci donato il tuo Figlio. Per la nostra salvezza si è fatto servo fino alla morte, e alla morte di croce. La sua testimonianza sia méta sicura del nostro cammino di fede, a volte titubante e incerto. Guida, Signore, i nostri passi sulla strada della tua gloria.
- Dio, Padre nostro, sono molti i missionari nel mondo che ogni giorno affrontano il pericolo della vita. Sii tu la forza che li spinge ad andare avanti, sostienili nelle situazioni di difficoltà, concedi sempre loro la forza del dialogo, della disponibilità al confronto costruttivo, fondamentale per i popoli che sono chiamati a servire.
- Dio, Padre nostro, con la nostra preghiera affidiamo a Te tutti i cristiani perseguitati a causa della fede, tutti coloro che soffrono le ingiustizie provocate dalla povertà, dalle guerre, dalla fame, dalle malattie, da qualsiasi forma di disagio sociale e culturale che ne nega la libertà: aiutaci ad essere solidali con chi ha bisogno di noi.